

# Intorno ai Colli Euganei: cittadine fortificate, ville, giardini e castelli

Ottobre 2018

Siena - Monselice - Este km 271

Durante i nostri viaggi, percorrendo la vicina autostrada, spesso li avevamo intravisti e osservati con curiosità. Sono i **Colli Euganei**, verdi e appuntiti coni di origine vulcanica che si alzano all'improvviso nella pianura padana, modeste alture, coperte di boschi e in parte coltivate a ulivi e viti. A prima vista sembrano piccole isole, quasi un arcipelago galleggiante nel piatto e continuo paesaggio padano. Abbiamo dunque deciso di dedicare un viaggio di una settimana circa, ancora una volta in compagnia dei nostri amici Maurizio e Gherarda, al Parco dei Colli Euganei che si estende su quasi 19.000 ettari, raccogliendo in un anello i maggiori rilievi collinari. E' stata l'occasione per scoprire, sia aspetti paesaggistici e naturalistici di particolare ricchezza sia un importante patrimonio storico costituito da abbazie, castelli, cittadine fortificate, antiche ville e splendidi giardini. Raggiungiamo dunque **Monselice**, che sarà la prima tappa del nostro percorso e parcheggiamo nello sterrato Cava della Rocca, sotto il Castello, dove

si paga un simbolico euro al custode presente e dal quale in pochi minuti si raggiunge l'inizio della Via del Santuario. Una piacevole passeggiata, che si snoda sulle pendici del Colle della Rocca, ci porta alla scoperta di uno straordinario susseguirsi di edifici appartenenti ad epoche e stili diversi che raccontano le più importanti vicende storiche di Monselice. Dopo il complesso di San Paolo, che ospita un museo, e il Palazzo della Loggetta ex antico Monte di Pietà, si giunge al Castello, antica fortezza medioevale trasformata nei secoli dai vari proprietari fino all'attuale aspetto quattrocentesco.



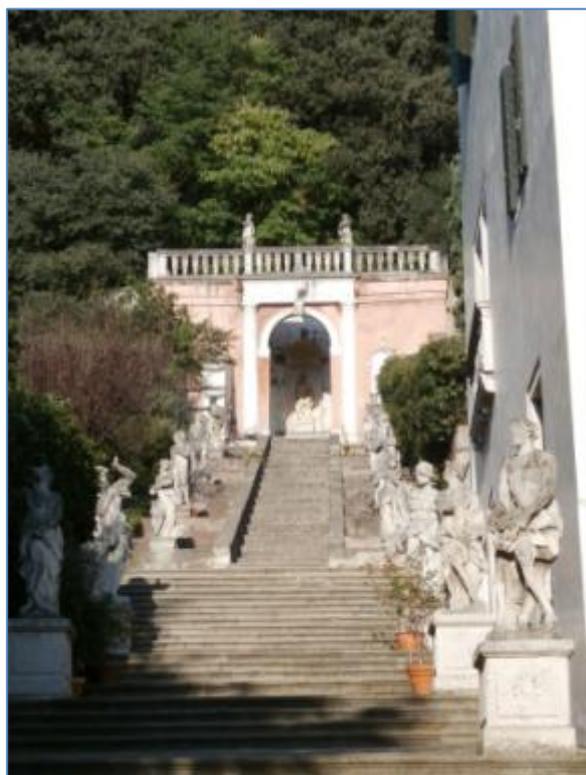
Monselice Castello

Si prosegue lungo la via incontrando la rinascimentale Villa Nani-Mocenigo, sul cui muro di cinta si affacciano curiose statue

di nani, che alludono ironicamente ad uno dei due cognomi dei proprietari. Dietro al cancello d'ingresso si ammira la scenografica scalinata prospettica che caratterizza l'edificio.



Monselice Villa Nani-Mocenigo



Monselice Villa Nani-Mocenigo

Dopo l'antica Pieve di Santa Giustina, detta Duomo Vecchio, risalente alla seconda metà del duecento, arriviamo alla porta dei leoni che immette nell'ampio belvedere affacciato sulla città sottostante. Superata la Porta

Santa si entra nell'area sacra del Santuario delle Sette Chiese, formata da una serie di cappelle progettate dall'architetto Scamozzi su commissione della nobile famiglia veneziana dei Duodo, ambasciatori della Serenissima presso lo Stato Pontificio. All'inizio del seicento, per concessione papale dunque, i pellegrini che qui giungevano avrebbero avuto le stesse indulgenze plenarie di quelli che arrivavano a Roma, come si legge sulla Porta Santa "Romanis Basilicis pares".



Monselice Cappelle della Via Sacra



Monselice Villa Duodo e Oratorio di S.Giorgio

Alla fine del percorso si incontra l'elegante complesso di Villa Duodo con la monumentale esedra,

una scenografica scala d'accesso del giardino all'italiana e l'Oratorio di San Giorgio che ospita sepolture di martiri cristiani portati qui da Roma proprio per accrescere la sacralità del luogo. Da qui parte anche una scalinata e poi un sentiero che portano sulla cima del colle dove sorgono i resti dell'imponente Mastio Federiciano, voluto dall'imperatore Federico II di Svevia. La struttura però in questo momento non è accessibile, sul cancello chiuso si parla di problemi tecnici, probabilmente lavori di manutenzione. Scendiamo di nuovo verso il centro di Monselice e torniamo al parcheggio dove abbiamo lasciato i camper che chiude alle 20 e non è possibile sostare oltre, decidiamo di spostarci ad Este per la notte.



Este Parcheggio di Via Tacito

Ci sistemiamo in via Cornelio Tacito (N 45.22856, E 1164465) tranquillo parcheggio gratuito nei pressi del cimitero, a circa 1 km dal centro della città che visiteremo domattina.

## Este - Abbazia di Santa Maria delle Carceri - Montagnana km 23

Superato il Ponte Vecchio e la Torre dell'Orologio raggiungiamo la grande Piazza Maggiore, sulla quale si affacciano eleganti palazzetti in stile veneziano, tra i quali quello degli



Este Torre dell'Orologio

Scaligeri e il Municipio, arrivando subito dopo davanti all'attrattiva principale della cittadina: il lungo recinto delle antiche mura con ben 12 torri, costruito alla fine del trecento dalla famiglia Da Carrara, intorno al colle dove sorge il mastio. All'interno della cinta muraria c'è oggi un bel parco pubblico che invita ad una piacevole passeggiata tra fontane, aiuole e alberi secolari. Usciti dal parco troviamo un sentiero che percorre esternamente il perimetro delle mura, detto "Il sentiero del Principe" e continuiamo la passeggiata incontrando poco dopo un piccolo Parco Letterario. Ci sono targhe con poesie e prose di letterati e poeti che hanno soggiornato in

questi luoghi e vi si sono ispirati, come Ugo Foscolo e il suo personaggio Jacopo Ortis, entrambi in fuga dalle persecuzioni dopo la cessione di Venezia agli austriaci. Nell'Ottocento una villa che sorge proprio qui davanti alle mura ospitò anche i poeti romantici inglesi Byron e Shelley. Torniamo verso il centro storico e concludiamo la visita di Este dedicandoci alle sue molte chiese, tra le quali ricordiamo S. Martino, la chiesa più antica della città, con il suo sorprendente campanile pendente e il



Este Parco pubblico dentro le mura



Este Cinta muraria

Duomo di Santa Tecla. L'edificio del Duomo fu ricostruito alla fine del seicento dopo un terremoto, in una originale e insolita forma

ellittica, sormontato da una grande cupola ovale e con la facciata incompiuta. In questo momento però all'interno ci sono lavori di restauro e la famosa pala d'altare del Tiepolo è stata momentaneamente rimossa. Durante le nostre camminate lungo le vie di Este notiamo la presenza, sia nei giardini privati che in quelli pubblici di piante di giuggiolo, un alberello dalle foglie verdissime, in questo momento carico di frutti maturi. Scopriamo così che questa pianta, che infatti ritroveremo ovunque per tutto il percorso, è una presenza costante nella zona dei Colli Euganei e i suoi frutti vengono usati per preparare marmellate, gelatine, tisane e liquori, in particolare il famoso "Brodo di giuggiole". Nel primo pomeriggio lasciamo Este e raggiungiamo la vicina Carceri d'Este dove si trova l'Abbazia di Santa Maria delle Carceri. Il complesso dalle origini antichissime, ebbe nel quattrocento con i monaci camaldolesi il massimo splendore, mentre nei secoli successivi subì una lenta decadenza perdendo gran parte dei suoi tesori.



Carceri d'Este Chiostro



Carceri d'Este Chiostro

Oggi sembra in parte restaurato, ma purtroppo noi abbiamo trovato la chiesa e gli altri edifici chiusi in quanto visitabili solo il sabato e la domenica. Abbiamo però potuto ammirare il chiostro romanico, di cui rimane solo un lato, affacciato sul cortile erboso con al centro la fontana e dal cancello chiuso abbiamo potuto intravedere l'altro bel chiostro rinascimentale appartenente al periodo camaldolese. Ultima tappa della giornata è stata la bella area sosta camper di **Montagnana** (N 45.23711 E 11.46365), gratuita, con tutti i servizi, a due passi dalle mura della città. Vi giungiamo sotto una pioggia insistente che continuerà per tutta la serata e la

notte, costringendoci a rimanere in camper fino al mattino seguente.

**Montagnana - Poiana Maggiore - Noventa Vicentina - Castello di Valbona - km 20**



Montagnana



Montagnana

Al mattino fortunatamente è tornato il sole e la vista delle imponenti mura merlate con torri e porte ci lascia veramente sbalorditi. Appaiono perfettamente conservate, circondate dal verde fossato, come se il tempo si fosse fermato al trecento, quando furono costruite. Difendono ancora il borgo, come tanti secoli fa, eleganti e inespugnabili. Entriamo

dentro questo rettangolo fortificato, del perimetro di circa due km, attraverso la sua porta più bella, la Rocca degli Alberi o Porta Legnago, una vera ulteriore fortezza militare a difesa della città.



Montagnana Rocca degli Alberi

Anche all'interno l'antico disegno urbano appare ancora intatto, con le sue eleganti vie e portici che conducono alla grande piazza Vittorio Emanuele dove si affacciano il grande Duomo e palazzi settecenteschi dai caratteristici camini in stile veneziano. L'edificio del Duomo di Santa Maria Assunta ha dimensioni veramente imponenti, mostra un'architettura con elementi rinascimentali e gotici e cattura subito l'attenzione per il fatto



Montagnana Piazza V. Emanuele

che il suo asse è obliquo rispetto alla piazza. Grazie a questo effetto prospettico particolare, dal centro della piazza stessa si può ammirare sia la facciata, alta e slanciata, ingentilita da una bel portate marmoreo, sia la fiancata meridionale. All'interno, prevale lo stile rinascimentale e tra le altre opere, ricordiamo la pala d'altare del Veronese e un quadro seicentesco che riproduce la battaglia di Lepanto. Continuando la passeggiata lungo la via centrale della cittadina si giunge al castello di San Zeno, un'altra fortezza che fa parte della cinta muraria, posta accanto a Porta Padova, sul lato opposto di Porta Legnago, dalla quale siamo entrati.



Montagnana Duomo



Montagnana Castello di San Zeno

Appena fuori della cinta muraria troviamo il Palazzo Pisani, una villa cinquecentesca progettata dal Palladio, con due facciate caratterizzate da eleganti colonne e timpani, una che si affaccia su un giardino e l'altra sulla strada. Purtroppo tutto l'insieme versa in uno stato di completo abbandono, l'interno non è visitabile essendo di proprietà privata. Evidentemente è in parte

abitata, ma mostra un aspetto piuttosto decadente, con le mura scrostate ed annerite, fili elettrici penzolanti sul fregio dorico e le imposte rotte. Per apprezzare al meglio la vista della cinta muraria percorriamo un lungo tratto della strada esterna che costeggia il fossato per poi rientrare in centro attraverso Porta Vicenza, tornando in Piazza Vittorio Emanuele. Sotto i portici ci sono molti negozi invitanti e ci fermiamo per qualche acquisto. Nello storico Panificio Zanotti compriamo la "Fugasa veneta" un dolce rustico di polenta con mele e uvetta. Infine non possiamo lasciare Montagnana senza una scorta del suo famoso prosciutto che ci è sembrato molto buono, dolce e morbido, più saporito di quello di San Daniele. Raggiungiamo poi la vicina **Pojana Maggiore** e parcheggiamo nella piccola area camper comunale gratuita (N 45.28714, E 11.49869) a pochi passi dalla famosa villa palladiana. Purtroppo la troviamo chiusa (apre solo nei fine settimana) e ci dobbiamo accontentare di osservarla dalla strada. Appare di dimensioni contenute, con uno stile semplice e lineare, senza decorazioni, quasi minimalista, decisamente insolita rispetto alle costruzioni palladiane che conosciamo.



Pojana Maggiore Villa palladiana

Dopo pochi chilometri siamo a **Noventa Vicentina** dove sostiamo in un parcheggio con sosta per camper (N 45.29257 E 11.53767) a trecento metri dalla piazza principale dove si trova Villa Barbarigo Rezzonico. Si tratta di una cinquecentesca dimora di nobili veneziani, con una ricca facciata ornata di logge e scalinate, un tempo al centro di vaste proprietà terriere, oggi sede del Municipio di Noventa Vicentina. Si affaccia su una piazza di dimensioni enormi con ai lati due lunghe e monumentali barchesse, che anticamente ospitavano abitazioni e magazzini, delimitando il grande spazio davanti alla villa.



Noventa Vicentina Villa Barbarigo Rezzonico



Castello di Valbona

Percorriamo ancora un breve tratto di campagna veneta per raggiungere il **Castello di Valbona**, che, illuminato dalla luce del tramonto, ci appare proprio come un misterioso e affascinante maniero medioevale. Purtroppo dopo varie vicissitudini e passaggi di proprietà oggi è chiuso e lo stato di degrado della struttura e del parco appare evidente, anche se a dire il vero, questo non fa che accrescerne il fascino per le storie di fantasmi che da sempre vi aleggiano. Facciamo una passeggiata nel piccolissimo borgo di Valbona, una frazione del comune di Lozzo Atestino e decidiamo di fermarci per la notte

in un grande e tranquillo parcheggio accanto alla piazza principale, dove ci sono sia un negozio di alimentari che un ristorante.



Valbona Sosta

**Valbona - Vo' Vecchio - Teolo -  
Treponti - Bresseo - Tramonte -  
Abbazia di Praglia - Abano  
Terme km 27**

Al mattino facciamo un salto al negozio di alimentari per qualche acquisto e con la gentile consulenza gastronomica del personale compriamo i famosi "bigoli", tipica pasta fresca veneta, ed il relativo ragù d'anatra. Continuando il nostro percorso alla ricerca di ville venete, ci dirigiamo a Vo' Vecchio dove si trova **Villa Contarini**, splendida costruzione cinquecentesca, con una lunga storia di proprietà nobiliari che arriva fino alla requisizione da parte dei nazisti nel 1943, quando vi furono imprigionati ebrei destinati ai lager.



Vo' Vecchio Villa Contarini

Oggi è sede di un museo, che in questo momento però è chiuso, quindi non ci resta che ammirarne la facciata, con l'elegante scalinata a doppia rampa che si apre a semicerchio verso il grande spazio verde di fronte, fiancheggiato da due barchesse, di cui una, restaurata, ospita un ristorante. Si riparte percorrendo la provinciale 89 che si inoltra tra le colline del Parco dei Colli Euganei salendo tra i boschi fino a Teolo. Si scende poi verso Treponti e poco dopo, in località Bresseo, facciamo una sosta lungo la strada, proprio davanti ad un'altra dimora importante, la seicentesca **Villa Cavalli Lugli**, di proprietà privata e non visitabile, ma ben visibile dalla strada, semplice ed elegante ed affacciata su un grandissimo parco.



Bresseo Villa Cavalli Lugli

La ricerca di ville venete, più o meno famose e non sempre ben indicate, continua e ci porta a Tramonte, altra frazione di Teolo. Trovato parcheggio nei pressi di un ristorante vicino, eccoci di nuovo davanti all'ennesimo cancello chiuso, questo peraltro di raffinatissima fattura, con elaborate volute e ricami, di una signorile dimora settecentesca, **Villa Rosa o delle Rose**



Tramonte Cancelli di Villa Rosa

Circondata anche questa da un bel parco ricco di statue, appartenne al ricco commerciante veneziano Francesco Rosa, del quale porta ancora il nome, a cui seguirono molti altri proprietari, fino a quelli di oggi che affittano appartamenti nella foresteria.



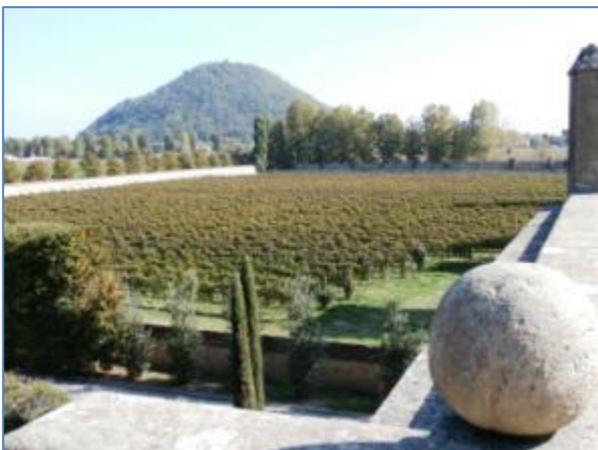
Tramonte Villa Rosa

Da qui in pochi minuti si raggiunge l'Abbazia di Praglia, un complesso benedettino di antichissima origine racchiuso in una grande cinta muraria di cui fanno parte la cinquecentesca Chiesa dell'Assunta, il monastero raccolto intorno a quattro chiostri, la vigna e gli orti curati dai monaci. Sostiamo nel grande parcheggio accanto all'Abbazia e raggiungiamo la sala di accoglienza da dove, ad orari stabiliti, partono le visite al monastero guidate personalmente dai monaci. La nostra guida ci racconta con passione la storia del monastero, ne descrive la vita spirituale e le attività che vi si svolgono, tra cui quella di restauro di libri e pergamene antiche, un centro di vera eccellenza in questo campo. Ci sono poi le attività agricole per la produzione di vino, miele e prodotti erboristici. Il monaco ci conduce attraverso i bellissimi chiostri, di cui uno pensile, il

grande refettorio monumentale, la Sala del Capitolo, e infine la Chiesa. Una visita che risulta molto interessante e sicuramente consigliabile.



Abbazia di Praglia Chiesa dell'Assunta



Abbazia di Praglia Vigne



Abbazia di Praglia Orti di lavanda



Abbazia di Praglia Chiostro



Abbazia di Praglia Sala del Capitolo



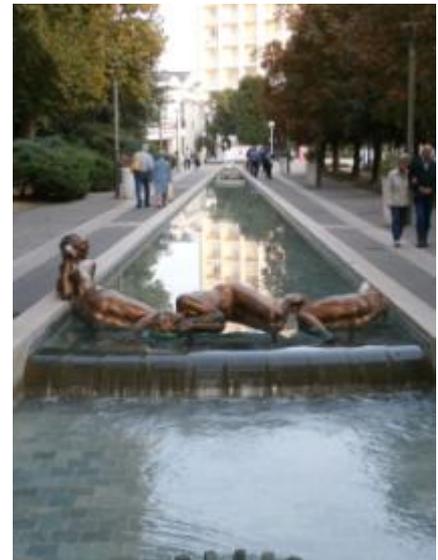
Abbazia di Praglia Uve sotto il chiostro

Naturalmente, prima di lasciare l'Abbazia è d'obbligo una sosta nel negozio dei frati, dove facciamo qualche acquisto, tra cui una bottiglia del prezioso passito *Claustrum*, vino da dessert di cui abbiamo visto le uve stese ad appassire in uno dei chiostri. Ultima tappa della giornata sarà **Abano Terme**, dove sostiamo nel parcheggio gratuito, senza servizi, di via Calle Pace ( N 45.35415 E 11.78725). Sistemati i camper, raggiungiamo il centro che dista circa 500 metri. Passeggiamo lungo il Viale delle Terme affollato di villeggianti, un bel percorso pedonale alberato



Abano Terme Sosta

dove incontriamo fontane, eleganti negozi, alberghi, ristoranti e caffè. Qui sorgono anche i due alberghi storici di Abano, che testimoniano l'antica vocazione termale della cittadina: l'ottocentesco Hotel dell'Orologio, dalla facciata neoclassica ma purtroppo in evidente stato di abbandono, e l'Albergo Trieste e Vittoria, noto perché durante la prima guerra mondiale ospitò il Comando Militare Italiano e il Generale Diaz vi scrisse il testo dell'armistizio con l'Austria.



Abano Terme



Abano Terme Hotel Trieste e Vittoria



Abano Terme Meridiana Orologio Solare

Tornando verso il parcheggio di via Calle Pace, visitiamo il Duomo di San Lorenzo che ha un campanile in parte trecentesco, la facciata e l'interno moderni. Di fianco alla chiesa, nella Piazza del Sole e della Pace, attira la nostra attenzione una curiosa opera moderna, la Meridiana Orologio Solare realizzata alla fine degli anni novanta. L'intera piazza, con al centro uno gnomone ricoperto da ceramiche colorate, dal quale si dipartono lunghi raggi, è decorata dalla rappresentazione dei quattro elementi, dei pianeti e dei segni zodiacali. Abbiamo cercato di interpretare la Meridiana, ma ci è sembrato tutto piuttosto indecifrabile.

**Abano Terme - Luvigliano di Torreglia - Castello del Catajo - Battaglia Terme - km 22**

Arrivati a **Luvigliano di Torreglia** sostiamo nel comodo parcheggio davanti al piccolo cimitero e da qui, percorrendo un sentiero lastricato, arriviamo in vista della

**Villa dei Vescovi** che appare alta sulla collina, circondata da boschi e vigneti. Alla biglietteria facciamo un unico biglietto cumulativo, al prezzo agevolato di € 25 a persona, comprensivo di altre due mete importanti dei Colli Euganei, il Castello del Catajo e il Giardino Monumentale di Valsanzibio che abbiamo intenzione di visitare oggi e domani. Questa raffinata dimora rinascimentale, costruita agli inizi del cinquecento per i soggiorni estivi della curia padovana, è stata da pochi anni sapientemente restaurata dal Fai e riportata al suo antico splendore. Fu progettata proprio per ammirare il paesaggio circostante, ispirandosi alla cultura umanistica classica secondo la quale architettura e natura dialogano in armonia.



Luvigliano Villa dei Vescovi

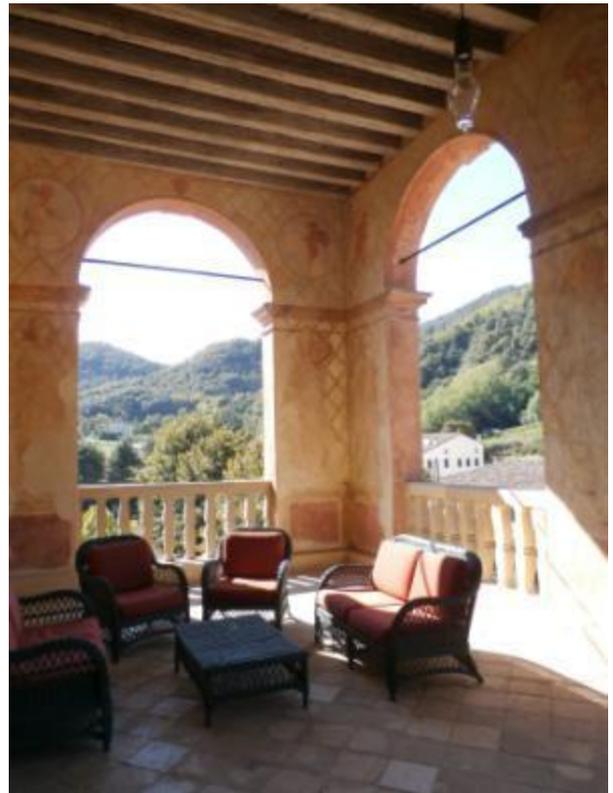


Luvigliano Villa dei Vescovi

Oggi gli spazi delle sale, logge e terrazze sono stati riportati dal FAI alla loro destinazione originale, cioè il raggiungimento del benessere dello spirito attraverso la contemplazione della bellezza e dell'arte. Nel cinquecento questo era un privilegio per pochi, oggi anche se per qualche ora, è a disposizione di tutti. Si percorrono le splendide stanze del piano nobile sapientemente arredate con mobili d'epoca e affrescate dal pittore fiammingo Sustris con paesaggi e figure classiche. Dopo, consigliamo di sedersi sulle accoglienti poltrone disposte sotto le logge, che da un lato si affacciano sui verdi Colli Euganei e dall'altro sulla vigna, per una rilassante sosta contemplativa. La visita si conclude al piano terra con una interessante mostra che descrive le fasi del lungo restauro e approfondisce la storia della villa, fino al periodo degli ultimi proprietari che la donarono al Fai.



Luvigliano Villa dei Vescovi



Luvigliano Villa dei Vescovi

Con una piacevole passeggiata attraverso i giardini si può scendere fino alla vigna ed al frutteto, oppure si può fare una ulteriore sosta sulla terrazza panoramica e godere ancora un po' di questo luogo di delizie degustando il vino delle vigne o altro.



Luvigliano Villa dei Vescovi



Luvigliano Villa dei Vescovi

Spostandoci di pochissimi chilometri passiamo dall'elegante classicismo rinascimentale di Villa dei Vescovi ad una vera e propria reggia, il **Castello del Catajo**, fatta costruire qualche decennio più tardi dello stesso secolo, dalla ricca famiglia degli Obizzi, capitani di ventura, proprietaria di eserciti in quel tempo tra i più richiesti d'Europa. In un periodo nel quale la nobiltà costruiva ville palladiane nelle campagne venete, gli Obizzi vollero stupire il mondo con una scelta originale e mostrare la loro enorme ricchezza costruendo un vero e proprio castello. La visita, guidata ad orari fissi, ci conduce, attraverso il trionfale portale d'accesso, nel Cortile dei Giganti,

un grande spazio dove si ambientavano spettacoli teatrali, tornei e persino battaglie navali, potendone addirittura allagare la parte inferiore.



Castello del Catajo Portale d'ingresso



Castello del Catajo Cortile dei Giganti

Attraverso scale esterne, fatte per essere salite a cavallo, si giunge ad una grande terrazza, vera e propria sala delle feste all'aperto con panorama sui colli e da qui nell'appartamento di rappresentanza. Sulle pareti delle sale, quaranta riquadri affrescati, molto ben conservati, raccontano

al visitatore la storia della famiglia Obizzi, mostrando battaglie terrestri e navali, matrimoni principeschi e aneddoti familiari. Nell'ottocento, dopo l'estinzione della famiglia, la proprietà passò agli Este, poi agli Asburgo ed in seguito al Regno d'Italia. Dagli anni trenta del secolo scorso ad oggi il complesso è appartenuto a privati. Dopo la visita all'interno del castello entriamo nel Giardino delle Delizie, il grande parco che si trova di fronte.

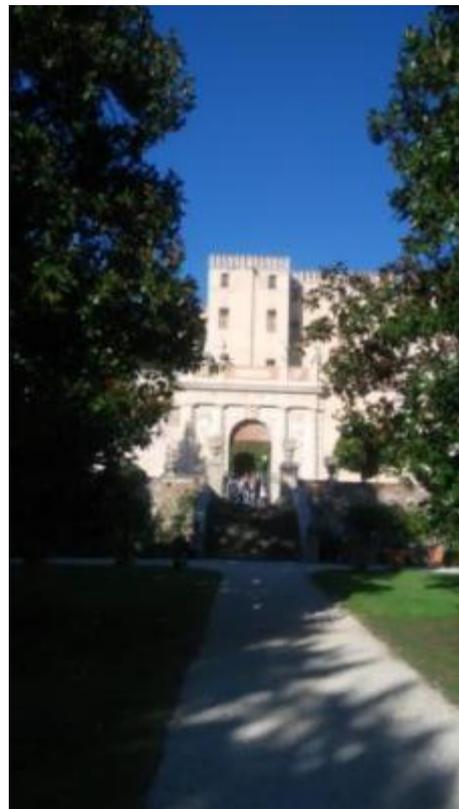


Castello del Catajo      Giardino delle Delizie



Con l'aiuto della mappa consegnataci alla biglietteria ci addentriamo nel parco, che dopo anni di abbandono è stato da poco

tempo restaurato. La prima parte del giardino, con le due gigantesche magnolie secolari, presenta la classica struttura geometrica, con siepi di bosso, viali, fontane e statue. La seconda invece segue la moda ottocentesca del giardino all'inglese, con boschetti, sentieri tortuosi e un lago, dove si rispecchia scenograficamente la bianca sagoma del castello.



Castello del Catajo      Parco

Torniamo al grande parcheggio vicino al castello, dove avevamo lasciato i camper e raggiungiamo la vicina **Battaglia Terme**, sostando nella piccola area di sosta "Fiore", della quale si occupa il gestore del chiosco-bar adiacente, in via degli Alpini (N 45.29171, E 11.77429) dove trascorreremo la notte.



Battaglia Terme Sosta camper Fiore

Si tratta di un semplice spiazzo erboso sulla strada, con qualche attacco luce e un impianto di scarico abbastanza approssimativo, che costa 10€ a notte per ogni equipaggio. Con una passeggiata raggiungiamo poi il centro della cittadina, che si trova a circa 500 metri da qui, sulle due rive del Canale Battaglia, costruito dai Padovani nel XII secolo per navigare fino alla laguna di Venezia. Passeggiamo lungo il canale e soffermandoci su uno dei ponti ci appare un colpo d'occhio vagamente veneziano, anche se decisamente in tono minore.



Battaglia Terme Canale di Battaglia

**Battaglia Terme - Valzanzibio -  
Arquà Petrarca km 10**

Al mattino ci spostiamo di qualche chilometro e raggiungiamo la frazione di Galzignano dove si trova il **Giardino Monumentale di Valzanzibio**, che rappresenta uno dei più significativi esempi di giardino simbolico seicentesco. Il Portale di Diana, che si vede oggi dalla strada, era l'ingresso monumentale e approdo delle barche nella Tenuta dei Barbarigo, la famiglia di nobili veneziani che costruì la villa, da cui proveniva il Cardinale Gregorio Barbarigo, ispiratore del progetto del giardino simbolico.



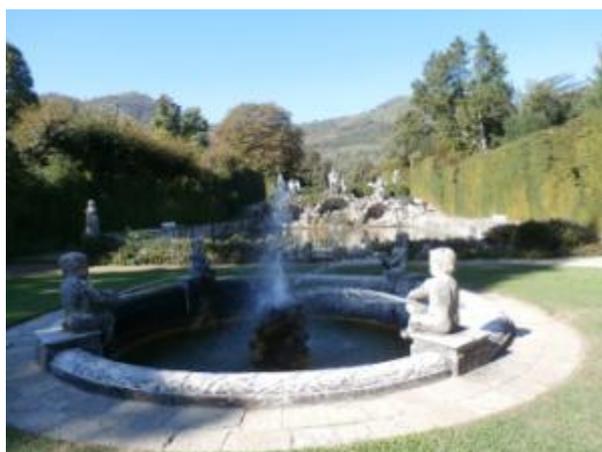
Valzanzibio Portale di Diana

Tutta l'imponente struttura del giardino, caratterizzata da una elaborata architettura allegorica ricca di statue, fontane, giochi d'acqua e peschiere, è studiata come una scenografia teatrale e vuole simboleggiare il percorso spirituale che l'uomo deve compiere per giungere alla purificazione e alla salvezza. Trascorriamo tutta la mattinata passeggiando tra gli alberi secolari del grande parco, che appare perfettamente curato e, con

l'aiuto della mappa consegnataci in biglietteria, cerchiamo di interpretare i significati simbolici delle opere che incontriamo, tra cui l'imponente statua del Tempo, la Grotta dell'Eremita, l'Isola dei Conigli e il lungo spettacolare Decumano, con le tre peschiere dove nuotano cigni bianchi e neri.



Giardino di Valzanzibio



Giardino di Valzanzibio

Tappa veramente imperdibile del percorso, peraltro dal chiarissimo significato simbolico, è il grande labirinto: un chilometro e mezzo di sentiero tra alte siepi di bosso

dove, di fronte a continue deviazioni, si cammina sempre con il dubbio su quale sia la strada giusta, che non è mai quella apparentemente più breve. Spesso bisogna tornare sui propri passi, senza perdersi d'animo e fare scelte diverse, provare e riprovare, per poter finalmente trovare l'uscita, contando comunque sul fatto che un gentile custode dall'alto della torretta centrale, in caso di necessità, ci darà volentieri una mano a trovare la via giusta.



Giardino di Valzanzibio Labirinto



Dentro il labirinto



Giardino di Valzanzibio Statua del Tempo



Giardino di Valzanzibio Isola dei Conigli



Giardino di Valzanzibio La Villa



Giardino di Valzanzibio Viale delle Peschiere

Superata la fontana delle Insidie, con i suoi improvvisi zampilli d'acqua che appaiono e scompaiono al passaggio, si giunge alla meta, la scalinata che porta alla Villa (non visitabile) sui cui sette gradini si legge un sonetto che descrive le meraviglie del giardino.

*Curioso viator che in questa parte giungi e credi  
mirar vaghezze rare*

*Quanto di bel, quanto di buon qui appare tutto  
deesi a Natura e nulla ad Arte*

Qui il sol splendenti raggi suoi comparte. Venere  
qui più bella esce dal mare

Sue sembianze la Luna ha qui più chiare. Qui non  
giunge a turbar furor di Marte

Saturno quivi i parti suoi non rode. Qui Giove  
giova ed ha sereno il viso

Quivi perde Mercurio ogni sua frode. Qui non ha  
loco il Pianto, ha sede il Riso

Della Corte il fulmine qui non s'ode. Ivi è l'Inferno  
e quivi il Paradiso

Lasciate le meraviglie del Giardino dei Barbarigo, riprendiamo i camper che avevamo lasciato in sosta nel parcheggio davanti all'ingresso, e raggiungiamo **Arquà Petrarca**. Sostiamo nel grande parcheggio di Via Fontana, a pagamento con parchimetro, wc e fontanella d'acqua, (N45.26838, E 11.72014) vicinissimo al centro.



Arquà Petrarca Parcheggio

Il Petrarca aveva conosciuto questi dolci colli durante un soggiorno

curativo alle terme di Abano ed anche per il suo incarico di Canonico di Monselice. I luoghi gli erano piaciuti subito, forse perché gli ricordavano un po' i natii colli aretini e quelli di Vacluse in Provenza, dove aveva vissuto. Trascorse qui serenamente gli ultimi quattro anni della vita, descrivendo così la sua scelta: "Fuggo dalla città come ergastolo e scelgo di abitare in un piccolo villaggio, in una graziosa casetta, circondata da un uliveto e da una vigna, dove trascorro i giorni pienamente tranquillo, lontano dai tumulti, dai rumori, dalle faccende, leggendo continuamente e scrivendo."



Arquà Petrarca Panorama



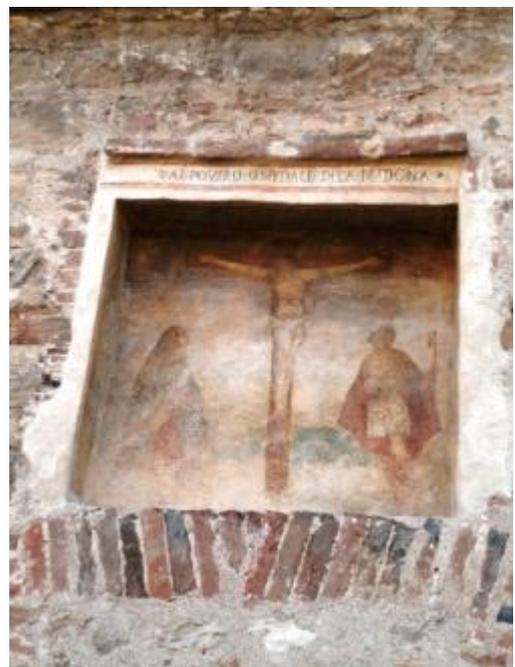
Giuggiole dei Colli Euganei

Sappiamo che tra qualche giorno Arquà Petrarca, come ogni anno in questo periodo, ospiterà la famosa “Sagra della Giuggiola” e sicuramente le strade si animeranno di tanti visitatori. Oggi invece è tutto ancora molto tranquillo, quasi deserto, sembra davvero di respirare quella stessa quiete che il poeta vi venne a cercare. Diciamo addirittura che non è affatto difficile immaginarlo uscire dal portone di una chiesa, assorto nei suoi pensieri, circondato solo dai suoni della natura e dai ritmi lenti del borgo. Arquà si articola intorno a due piazze, poste su due livelli della collina e collegate da stradine ripide e tortuose fiancheggiate da vecchie case in pietra e palazzi signorili. Salendo verso la prima piazza incontriamo antichi lavatoi ed abbeveratoi, poi la cosiddetta fontana del Petrarca, molto antica, addirittura preesistente al poeta. Arrivati al sagrato della Chiesa di S. Maria Assunta troviamo la sua tomba monumentale, eretta dalla famiglia qualche anno dopo la morte. Il fatto che recenti analisi del carbonio 14, fatte sulle ossa qui contenute, abbiano suscitato dubbi sulla loro reale appartenenza al poeta, non offusca comunque la sacralità del ricordo.



Arquà Petrarca Tomba del Poeta

Continuando a salire sino alla parte più alta del borgo, curiosando sui muri delle antiche case, scopriamo una nicchia trecentesca con l'affresco di una crocefissione che segnala la presenza di un antico ospedale.



Arquà Petrarca Antico Ospedale



Arquà Petrarca Oratorio della SS. Trinità

Dopo, l'oratorio della SS. Trinità e la Loggia dei Vicari, si imbecca la via che porta finalmente alla casa del Petrarca, immersa nel verde e circondata da giardino e orto. All'interno vi è stato allestito un piccolo museo con cimeli, testi di opere e un video sulla vita del poeta.



Arquà Petrarca Casa del Poeta



Casa del poeta Particolari

Francesco Petrarca seguì personalmente i lavori di restauro effettuati su un edificio preesistente donatogli dall'amico Francesco I da Carrara, Signore di Padova, dividendo la semplice struttura in due parti, una per se e l'altra per la servitù.



Casa del Poeta Studiolo

Lo studiolo sembra sia rimasto come allora, mentre la disposizione delle stanze,

affrescate dai successivi proprietari con scene ispirate alle opere del poeta, è mutata nel tempo. Nonostante i cambiamenti avvenuti nei secoli la suggestione di questo luogo credo consista proprio nel suo potere evocativo. Ancora oggi il paesaggio che si ammira dalle finestre è incredibilmente più o meno quello che lo sguardo del poeta abbracciava ogni giorno: dolci, verdi e tranquilli Colli Euganei. Si conclude così, con gli occhi del poeta, il nostro viaggio in quest'angolo di un' Italia piccola e affascinante e sempre piacevole da scoprire.